

L'INTERVISTA

di SILVIA FERRARI

UMBERTO CURI, STASERA A VALDAGNO

Dai greci a Freud, lo straniero è un "rischio" che si deve vivere

Per i greci l'ospitalità, la *xenia*, era sacra. Per Euripide come per Omero l'essere ostili nei confronti dello straniero era considerato un "nefando, innominabile crimine". Lo stesso per il filosofo tedesco Immanuel Kant che scrisse come l'ospitalità coincide "con il diritto di uno straniero a non essere trattato come un nemico". Partendo dal lontano mondo antico e attraversando i secoli della storia del pensiero, Umberto Curi, docente di Storia della filosofia all'università di Padova, ripercorre nel suo nuovo libro *Straniero* (Raffaello Cortina Editore), il termine che dà il titolo al suo saggio. Lo presenterà stasera alle 20.30 a Valdagno a palazzo Festari in corso Italia 63, in un incontro organizzato da Guanxinet. Dai greci a Kant, da Ovidio a Camus, Curi riprende le redini del nostro rapporto con l'altro, quel gioco di specchi e riflessi negati che Freud ha spiegato egregiamente con il termine *Unheimlich* (perturbante), quella fonte di attrazione e allontanamento, di minaccia e dono che determina la nostra identità e dà origine alle nostre più profonde paure.

Perché la concezione dell'ospitalità è così cambiata dal mondo classico ad oggi? Questo percorso si può definire una degenerazione del concetto di "xenia" (ospitalità)?
Certamente, se ci riferiamo alle grandi testimonianze letterarie e filosofiche del mondo classico - non solo al grande poema dell'ospitalità che è l'Odissea, ma alla molteplicità di documenti che ci sono giunti - uno degli

aspetti che colpisce maggiormente è la differenza tra quelle pratiche della *xenia* e l'atteggiamento e la mentalità che si sono diffuse negli ultimi vent'anni. Più ancora che di degenerazione, si dovrebbe parlare di uno scarto straordinario tra la qualità dei processi di stampo economico, politico e sociale dopo la caduta del muro di Berlino e la povertà e l'inadeguatezza degli strumenti analitici e linguistici con i quali questi processi vengono interpretati. La reazione emotiva prevale su un'analisi culturalmente matura.

Lei ha seguito il pensiero dell'uomo dal mondo greco ad oggi. Perché? Crede che ci sia stata un'evoluzione nella visione dello straniero o che la situazione in cui ci si trova ora sia determinata solo dalle attuali condizioni storiche?
Ho ripercorso alcuni momenti salienti dell'Occidente per far emergere l'inadeguatezza del pensiero attuale e ritrovare in alcuni passaggi significativi strumenti e possibilità di analisi molto più ricchi degli strumenti poveri e inadeguati attuali. Disporremo nella storia della nostra cultura di un patrimonio che ci permetterebbe di analizzare la situazione attuale, ma preferiamo limitarci ad assecondare la paura.

Nel suo libro lei parla anche del legame tra lo straniero e Dio. Crede che la religione e la Chiesa abbiano un ruolo anche oggi nella definizione del rapporto con lo straniero?
Non c'è dubbio che la religione ha e potrebbe avere un ruolo straordinario, anzitutto nel magistero morale e nel ricordare alcune priorità che spetterebbe alla



Umberto Curi insegna Storia della filosofia all'università di Padova

Il senso della ospitalità è degenerato perché oggi si tende a speculare sulle nostre paure

Chiesa additare: la priorità della persona rispetto all'economia, la priorità che va riconosciuta all'accoglienza dell'altro rispetto alla miope e egoistica salvaguardia del proprio. La Chiesa avrebbe poi la possibilità di farsi ascoltare da una fetta molto ampia della popolazione. È importante capire che la questione non può essere affrontata dai singoli governi come una questione nazionale, ma che presenta caratteri sovranazionali e come tale andrebbe discussa. La Chiesa da questo punto di vista potrebbe avere un ruolo decisivo e la particolare

sensibilità con la quale il pontificato di Giovanni Paolo II ha affrontato questi problemi alla loro radice ne è la dimostrazione.

L'Unheimlich (il perturbante) di Freud che determina il rapporto con lo straniero accoglie in sé una duplice valenza positiva e negativa. Ritieni che la paura su cui giocano certe parti politiche derivi dalla strumentalizzazione di questo "perturbante"?
È così. L'analisi che Freud fa del perturbante fa emergere il tratto più importante della figura dello straniero: la sua costitutiva duplicità. Lo straniero ci minaccia, viene percepito come un rischio, ma al tempo stesso viene ritenuto essenziale per il riconoscimento della nostra identità. Noi non abbiamo un'identità, ma la costruiamo sempre nel confronto, talvolta duro e impegnativo, con l'altro. Mentre Freud definisce questa convergenza

di minaccia e dono come qualcosa di ineliminabile, la tendenza dal punto di vista politico è quella di speculare su questa paura. Con il mio libro spero di poter dare un contributo affinché il problema venga risolto in modo diverso.

Questa duplicità dello straniero è risolvibile?
È insita nell'altro in quanto tale. Il rapporto con l'altro è per ciascuno di noi sempre e inevitabilmente un rapporto arrischiato, un aprirsi da un lato a una dimensione ignota che attrae, dall'altro carica di pericolo. Nulla di nuovo, di importante, di significativo si può produrre senza questo rapporto con una dimensione che è anche la dimensione del rischio. Ciò che bisogna fare è essere concili dell'insuperabilità di questa duplicità e lavorare sulla consapevolezza della cultura dell'altro e della ricchezza che ci può trasmettere.

INIZIATIVE. A palazzo Leoni Montanari, Uomini nel deserto. Il monachesimo raccontato in

Nella sede museale di Intesa Sanpaolo due anteprime di un lavoro di Alberto Castellani

Le Gallerie di Palazzo Leoni Montanari, sede museale di Intesa Sanpaolo a Vicenza, propongono durante il mese di settembre una serie di appuntamenti ad ingresso libero per approfondire alcuni temi collegati alla mostra dossier La pietra e il leone, San Pietro e San Marco nell'Oriente cristiano in corso sino al 10 ottobre con esposizione di dodici preziose icone della collezione permanente Intesa Sanpaolo. Mercoledì 15 settembre alle 16.30 si terrà la presentazione in anteprima per il Veneto del video, parte di un serial televisivo, prodotto e diretto dal regista veneziano Alberto Castellani, patrocinato dall'Unione Nazionale Stampa Cattolica Italiana e dall'Ufficio Comunicazione Sociale della CEI. Come un granello di senapa, dedicato ai primi secoli del Cristianesimo, vedrà una introduzione a cura di don Giorgio Maschio della Facoltà Teologica del Triveneto.

Venerdì 24 settembre alle 17.30 verrà presentato lo spettacolo

strum":
morie tr
raneo, c
lenza sci
selli. Pr
samble
torum c
der Karl
giorgio I
Giovedì
16.30 in
to verrà
simo: str
ti, una ul
rial telev
to dal reg
to Castel
Unione I
tolica Ita
municaz
CEI. A in
rà Danik
ficio Ist
Cristian
A cura
inoltre o
mi mesi
mosaici
Marco d
di incon
svolgerà
Montan
Tutti g
ad ingre
con pre
verde 80
zomonta

MOSTRE/1. Alla Fabbrica Saccardo Pittura, vetri e tessuti di Antonia Trevisan

Antiche industrie scledensi aprono le porte all'arte. Questa sera alle 19.30 si terrà il vernissage della mostra personale dell'artista Antonia Trevisan, allestita negli spazi dell'ex Fabbrica Saccardo in località Progresso, da qualche anno riconvertita in fucina creativa. La ricerca della vicentina Trevisan, che lavora tra i Colli Berici e Venezia, è incentrata principalmente sulla pittura, con aperture alla tecnica vetraia e al mondo dei tessuti, di cui apprezza in particolare le fibre animali e vegetali.

Accanto
co, Trevis
segname
dia. Da
inoltre a
esecuzione
che per i
ci. L'esp
in collab
zione Fal
il patroc
Schio, sa
settembr
di dalle 1
domenic
le 15 alle

MOSTRE/2. Allo Schio Hotel "Un'arte che si chiama scultura"

Nereo Quagliato, la ricerca di una moderna "classicità"

Le curve morbide e generose plasmate da Nereo Quagliato nella mostra "Un'arte che si chiama scultura", che sarà inaugurata questa sera alle 20 nelle sale dello Schio Hotel. Saranno esposti una decina di bassorilievi in bronzo, una ventina di disegni ed altrettante sculture realizzate principalmente in terracotta, legno o bronzo, di medie e grandi dimensioni. Tra queste "Mamma con figliolotti", a grandez-

ziosa donata al nuovo ospedale di Santorso, di cui adorerà la sala d'ingresso. Nel suo stile tendente al classico, dalle forme pulite ma incisive, Quagliato dimostra comunque una chiara modernità. Nelle rappresentazioni di persone comuni, "umane", si possono leggere le complesse problematiche della nostra epoca, da cui vengono però volontariamente tralasciate le situazioni più brutali o decadenti.

che, alla scoperta di quei sentimenti d'amore e bontà, accanto a dignità e bellezza, che per lui l'essere umano è ancora in grado di esprimere e manifestare. La sua ricerca creativa, attuata attraverso profonde riflessioni ed operosa solitudine, diventa quasi "missione", con il compito di indicare agli altri questi valori riscoperti, proprio attraverso la realizzazione di corpi umani in cui intonderli.

ha iniziato la sua carriera da giovanissimo, all'età di 13 anni. Da allora la passione per la scultura non lo ha mai abbandonato. Negli anni giovanili della formazione ha studiato da autodidatta e con il maestro Giacomo Manzù all'Accademia estiva internazionale di Salisburgo.

Ha esposto in decine di mostre personali e collettive in tutto il nord e centro Italia, in particolare Venezia, Vicenza e Milano, e anche all'estero, in Olanda, Germania e diversi stati Usa. Sue opere si trovano in collezioni private ed enti pubblici sia in Italia che all'estero. La mostra sarà aperta sino a fine novembre, visitabile nell'orario d'apertura dello

SPACCIO MAGLIERIA

COTTON WOOL

VI ASPETTA CON TANTISSIMI ARTICOLI UOMO - DONNA
PROMOZIONE

CASHMERE - MERINOS - FANTASIA
A PREZZI DI PURO REALISMO

ORARI: lunedì - Venerdì 15-19 Giovedì - Sabato 9-19